

A) OSSERVAZIONE DI CONTESTO:

Abbiamo riletto anche oggi il v. 7 perché è una sorta di versetto cerniera fra il testo della volta scorsa e quello appena letto: ci ha congedato dal brano della volta scorsa e ci introduce in quello odierno. Seguiamo sempre la traccia di guida alla lectio che troviamo sul pieghevole (vorremmo prendere confidenza con il metodo) e cerchiamo di rispondere con ordine alla prima domanda che è sempre bene porsi: Quali sono gli elementi che evidenziano il contesto in cui ci troviamo? (la volta scorsa abbiamo considerato il contesto dell'intero brano nel vangelo di Giovanni, oggi del passo specifico all'interno del brano della samaritana). Li andiamo a recuperare nel testo della volta scorsa: i vv. 1-4 ci dicevano che Gesù si era messo in viaggio e stava andando dalla Giudea alla Galilea. E avevamo letto che in questo viaggio era necessario che passasse attraverso la Samaria, ma che questa necessità non era dovuta a un motivo di tipo geografico, quanto piuttosto a un motivo di tipo spirituale: Gesù aveva un appuntamento d'amore con quella donna samaritana. Il vero motivo per cui si era messo in viaggio era quello di poter incontrare la donna samaritana al pozzo di Sicar. Quindi **il primo elemento prezioso di contesto è che ci troviamo all'interno di un viaggio** di Gesù che però non è un viaggio qualsiasi, **ma è il meraviglioso viaggio di Dio alla ricerca della sua creatura amata**. E questo viaggio di Dio che ci viene qui raccontato ci dice una cosa molto importante sul nostro Signore: ci dice che Egli non è un Dio immobile che sta in cielo ad aspettare che l'uomo lo trovi, ma è un Dio viaggiatore che si pone Lui alla ricerca dell'uomo. Il vangelo ribalta le categorie delle religioni tradizionali per le quali è l'uomo che deve scalare la montagna e, attraverso l'esercizio delle virtù, raggiungere Dio. Per noi è vero il contrario: è il Signore che scende dal suo cielo e viene a cercarci e a trovarci nei luoghi più semplici e famigliari della nostra vita, lì dove faticiamo e triboliamo ogni giorno, tra qualche lacrima e qualche sorriso; e ci prende così come siamo, a partire dalla nostra condizione reale. **Il secondo elemento di contesto lo ricaviamo dall'ambientazione della scena presso il pozzo**. Dicevamo la volta scorsa che il pozzo nella Prima Alleanza evoca con forza la realtà nuziale; è il luogo dove sono iniziate altre vicende nuziali, per esempio quella di Isacco e Rebecca (Gn 24), quella di Giacobbe e Rachele (Gn 29), quella di Mosè e Sipporà (Es 2,15ss); l'intero incontro di Gesù con la donna di Samaria è costruita da Giovanni secondo la scena tipica veterotestamentaria del fidanzamento. Gesù, incontrando la samaritana, non vuole solo rivolgerle belle parole o insegnarle la verità, ma vuole stabilire con lei un forte rapporto d'amore. Ovviamente la figura della samaritana ha un valore simbolico e rappresentativo: non è che Gesù vuole sposare la samaritana; questa donna è il segno di tutti noi (non ha nome proprio perché ognuno di noi possa riconoscersi in lei). Quindi Giovanni sta dicendoci che **il nostro Dio è essenzialmente un Dio-comunione** che è alla ricerca della sua creatura amata con un preciso scopo: quello di stabilire con lei un legame di intensa e profonda comunione. Quindi questi due elementi di contesto sono legati fra loro: nel senso che questo secondo elemento delle nozze ci spiega lo scopo del primo, cioè lo scopo del viaggio di Gesù: quello della sua comunione d'amore con noi.

Questi sembrano i due elementi di contesto più importanti: 1) siamo dentro al grande viaggio di Dio alla ricerca della sua creatura amata. 2) siamo dentro a una intensa liturgia nuziale nella quale il Signore vuole unirsi alla sua creatura con un legame profondo d'amore e di comunione.

B) CONFRONTO DELLA TRADUZIONE CON IL TESTO ORIGINALE:

Rilievi più importanti:

In realtà, nella traduzione del brano di oggi non ci sono particolari scostamenti dal testo originale, se non uno solo (come potete vedere voi stessi dalla traduzione interlineare che vi è stata data), ma si può fare qualche osservazione utile sull'intensità e sulla pregnanza di significato di alcune parole o espressioni. Ma questo possiamo farlo all'interno del prosieguo dell'analisi del brano, mentre ci poniamo le domande successive previste dal nostro sussidio.

C) METTERE IN RILIEVO GLI ELEMENTI PORTANTI DEL TESTO (scegliamo solo alcune delle domande previste):

- **Chi sono i personaggi nel testo? (cerchiare)**

I personaggi del racconto sono sempre loro due: Gesù e la Samaritana nel loro intenso dialogo a tu per tu. Ma aggiungiamo a quanto detto fino ad ora un'altra cosa importante di metodo per il nostro approccio al testo e cioè che i personaggi di un brano (ma possiamo chiamarli anche i soggetti, i protagonisti) non sono sempre e necessariamente delle persone fisiche. Possono essere anche delle immagini, dei simboli, delle metafore, dei concetti. E allora, mettendoci in questa prospettiva, possiamo andare a cercare se, oltre ai due personaggi fisici (Gesù e la samaritana), ci sono altri soggetti, altri protagonisti importanti del racconto. Leggendo attentamente il testo ci accorgiamo almeno di **altri quattro soggetti importanti**. Cerchiamo allora di scoprirli. Subito al v. 7 si dice che "la donna di Samaria viene al pozzo ad attingere acqua". E perché viene ad attingere acqua? Per tanti motivi. L'acqua serve per fare tante cose, ma soprattutto serve per dissetare. La donna ha sete, ha un bisogno vitale di bere. Sempre nello stesso versetto, immediatamente a seguire Gesù dice alla donna: *Dammi da bere!* Anche Gesù ha sete. Quindi la donna ha sete e anche Gesù ha sete. **Ecco altri due protagonisti (questa volta figurati) del brano, le due seti: la sete di Gesù e quella della donna; due seti che si incontrano.** L'incontro fra Gesù e la samaritana si qualifica e si esprime come l'incontro fra le loro due seti. A questo punto è opportuno che ci facciamo una domanda, ancora più necessaria perchè stiamo leggendo il vangelo di Giovanni che, come sappiamo, usa spesso un linguaggio fortemente simbolico. Queste due seti sono certamente seti di acqua: è mezzogiorno e siamo in un posto caldissimo. Ma il v. 10 ci apre una grande finestra su queste due seti: 10 ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti

chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Cioè sono **la sete non tanto di acqua materiale, quanto la sete l'uno dell'altro**. Lui ha sete della fede di lei, del suo abbandono all'amore del Padre; e lei, seppure ancora in modo un po' confuso, ha sete di verità, di bene, di amore vero ed eterno. Ma si può aggiungere a questo tema delle due seti che si incontrano un'osservazione: queste due seti fin dall'inizio del racconto non sembrano essere due seti equivalenti, ma sembrano due seti piuttosto "sbilanciate" dalla parte di Gesù; cosa intendiamo dire per **seti "sbilanciate" dalla parte di Gesù!** Intendiamo dire che le loro due seti hanno una forza e una potenza molto diverse fra loro. La sete della donna è una sete all'inizio ancora confusa, debole, incerta: sente questa sete, ma non sa ancora bene che cosa cerca. La sete di Gesù invece è maestosa, forte, profonda e coinvolge tutto il suo essere; la dichiara apertamente. Questo "sbilanciamento" delle due seti, a mio parere, per noi è decisivo: nel senso che ci dice che la riuscita del nostro incontro nuziale con il Signore si realizza non tanto perché entrambi ci desideriamo (che pure è importantissimo!), ma piuttosto perché Lui sommamente desidera noi che invece mediamente ci curiamo un po' pochino di Lui o che addirittura ci perdiamo per i labirinti un po' contorti del nostro peccato; ed è la potenza preveniente della sua sete che ci conquista e ci risucchia nel suo vortice d'amore. Mi sembra che sia proprio questo il principio della nostra speranza! **E' la sua sete che precede, che fa poi dirompere anche la nostra!** E procedendo nella lettura del testo la sublimità di questo sbilanciamento mi pare che diventi molto molto evidente. Già lo si intuiva dalla forza di quel: *"Gesù doveva attraversare la Samaria"* (perché aveva una sete pazzesca), ma lo si vedrà sempre di più nel prosieguo del racconto.

Dunque abbiamo visto finora 4 soggetti del brano di oggi: Gesù, la Samaritana e le due seti. Aggiungerei **altri due soggetti importanti: uno è importante perché c'è e l'altro è importante perché non c'è**. E questi due soggetti sono soggetti un po' strani perché sono **due secchi: il secchio della samaritana che c'è; e (importantissimo) il secchio di Gesù che non c'è**. E il fatto che il secchio di Gesù non ci sia apre un grande e delicatissimo problema. Proviamo a capire perché. Il secchio della samaritana è importante che ci sia perché è quello che le consente di portare avanti la sua vita come può, nei lavori e negli adempimenti quotidiani. Verrà poi citato ancora al v. 28 con un'osservazione interessante del narratore (ad un certo punto la samaritana lascerà la brocca!), ma che vedremo a suo tempo. Ma il punto delicato è il secchio di Gesù che non c'è. Per capire meglio rileggiamo i vv. 10-12: ¹⁰*Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».* ¹¹*Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?* ¹²*Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».* In questi tre versetti c'è un passaggio importante del dialogo perché Gesù al v. 10 dice alla donna che vuole darle l'acqua vera, quella viva che disseta veramente! Ma la donna sostanzialmente gli risponde che Lui non può darle ciò di cui lei ha bisogno; non ha

gli strumenti per farlo, perché appunto non ha un secchio e il pozzo è profondo: come può prometterle acqua viva? Questo apparentemente piccolo dettaglio del secchio di Gesù che non c'è, in realtà svela un tema fondamentale del cammino di fede e potremmo chiamarlo: **la delusione per un Dio che si fa piccolo**. Entriamo in un passaggio molto delicato nel rapporto tra lei e Gesù. E il passaggio delicato è **che Gesù rappresenta ai suoi occhi un Dio che sembra deludere le aspettative**, che non sembra essere in grado di soddisfare quelli che lei (come noi) consideriamo i nostri veri bisogni primari; sembra non avere neppure gli strumenti per farlo, non ha nemmeno un secchio per attingere! Ma ancora di più: sembra addirittura che ci possa essere qualcuno che paragonato a Lui possa essergli preferibile; è quello che tende a dire la citazione di Giacobbe: lui sì, era grande e ha fatto tanto per noi. La donna di Samaria (come anche noi), ha dentro di sé l'immagine di un Dio potente che risolve i problemi. E invece trova davanti a sé un Dio che viene a lei nella debolezza: è un Dio assetato che offre amore e chiede amore. Questo è il punto. Gesù le chiede un rapporto di amore vero. Ma **l'amore vero ha, come prima caratteristica, quella di essere inutile!** Noi uomini e donne istintivamente cerchiamo sempre nei rapporti con gli altri una gratificazione, un ritorno, in qualche modo un tornaconto, un qualche vantaggio. L'amore vero non funziona così! L'amore vero è puro godimento della presenza dell'altro; ti amo non per quello che puoi fare per me, non per i benefici che mi vengono dal mio rapporto con te, ma semplicemente perché tu ci sei. Così il momento in cui Dio ci fa provare questa delusione di Lui è il momento più vero e più forte del nostro rapporto con Lui. Non è un incidente di percorso nel cammino di fede, ma anzi è un momento attraverso il quale il Signore prima o poi ci fa passare: possiamo definirlo il momento della verità nel nostro cammino di fede perché possiamo mostrare al Signore che lo cerchiamo e che vogliamo stare con Lui non per un tornaconto, ma semplicemente perché lo amiamo e vogliamo godere della sua presenza.

E' un passaggio delicato della fede per ciascuno di noi. Poi il Signore compie anche i prodigi, per es. le darà dell'acqua viva che disseta per la vita eterna, ma li compie all'interno di un rapporto d'amore e di affidamento. Vediamo allora come nelle Scritture ogni piccolo dettaglio ha dentro di sé un grande mondo, come appunto quello di questo secchio mancante.

– **Quali sono i verbi, cioè le azioni che i personaggi compiono? (sottolineare)**

1) Credo valga la pena rilevare che l'area semantica quantitativamente dominante è quella relativa alla **comunicazione verbale**: in 5 vv. il verbo "dire" compare 5 volte, il verbo "chiedere" 2 volte e 1 volta il verbo "rispondere". Quindi 8 ricorrenze in 5 vv. E' vero che siamo all'interno di un dialogo e quindi può sembrare naturale che sia così. Credo però che sarebbe sbagliato non dare il giusto rilievo al fatto che il rapporto col Signore (per la

samaritana come anche per noi) si costruisce e si approfondisce in modo assolutamente principale e prevalente nel dialogo con Lui attraverso la sua Parola. Tutto quello che ci circonda è prezioso e bello e può essere occasione importante di incontro con Dio e di scoperta di Lui; ma **una sola cosa fa maturare questo incontro: il dialogo con Lui dentro alla sua Parola**. Anche un fiore, un atto di carità a cui si assiste, un insegnamento illuminato possono essere occasioni dell'incontro con Dio. Ma solo la Parola del Signore (insieme al mistero eucaristico che non vanno mai separati) può portare questo incontro iniziale a maturazione. Come appunto succede alla samaritana che pian piano entra sempre più profondamente nella conoscenza della verità di Gesù entrando sempre più profondamente dentro alla Parola in questo meraviglioso intreccio fra l'ascoltare, il dire, il rispondere, il chiedere. Entrando sempre di più in questo circuito della Parola conosce sempre più intimamente Gesù e il suo dono. Per diventare cristiani veri e maturi è indispensabile mettersi seriamente dentro a questo circuito della Parola. Credo non ci siano altre strade!!!

2) Un altro verbo sul quale vorrei richiamare la nostra attenzione è un verbo non tradotto felicemente al v. 8 dove si dice che, mentre Gesù resta a parlare con la samaritana, i suoi discepoli vanno in città a *"far provvista di cibi"*. Il testo letteralmente direbbe *"a comprare cibi"*. È importante che compaia e che sia mantenuto questo verbo nella traduzione, perché appare come una nota particolarmente stonata all'interno di una perfetta armonia che invece è tutta costruita sulla tonalità del dono → *se tu conoscessi il dono di Dio...* v. 10. Cioè in questi pochi versetti **sono contrapposte in modo molto forte attraverso queste due parole (il "comprare" e il "dono") la logica umana che è quella della compravendita e la logica divina che è quella del dono**. Secondo la logica umana le cose vanno guadagnate, meritate. Secondo la logica di Dio **Egli dona gratuitamente e infinitamente al disopra di quanto noi meriteremmo**. E questa donna ne è l'esempio vivente: andando avanti nel racconto si vedrà benissimo che la samaritana non ha proprio niente che meriti una così grande attenzione e un così intenso amore da parte di Gesù. Anzi il testo spingerà a far vedere chiaramente quanto lei è indegna di tutto ciò; ma è proprio questa sua indegnità che mette ancora più in risalto l'economia del dono da parte di Dio che va molto al di là dei nostri meriti.

- **Ci sono delle parole o delle espressioni particolarmente importanti? (evidenziare con riquadro)**

Ne suggerisco almeno tre: altre le potrete cercare voi nella vostra preghiera.

1) La prima è l'**acqua viva**: è un'espressione che ricorre due volte: una al v. 10 sulla bocca di Gesù e una al v. 11 sulla bocca della samaritana la quale riprende l'espressione di Gesù: *«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva»*. ¹¹*Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è*

profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva?» E' un'espressione che, come spessissimo accade in Giovanni, ha un doppio livello di significato: il livello materiale, cioè l'acqua viva indica l'acqua corrente (di sorgente, di ruscello, contrapposta a quella di cisterna ferma e stagnante); ed è questo l'unico significato che la donna inizialmente percepisce. E il livello profondo, e cioè il legame tra l'acqua e la vita, ma non la vita biologica. Nel Quarto Vangelo, quando Giovanni impiega questa famiglia di vocaboli (vita/vivere/vivente) non la usa mai ad un livello superficiale, biologico: egli intende sempre la vita divina, la vita eterna. **Quest'acqua ha quindi una connessione assoluta con la vita vera ed eterna come Dio la possiede.** Ma a questo punto è importante stabilire un ponte di collegamento fra questi due versetti in cui si parla del dono dell'acqua viva che Gesù può elargire e il passo parallelo del vangelo di Giovanni dove questo avviene realmente e in pienezza (apro una parentesi di metodo per dire che io personalmente i passi paralleli li uso saltuariamente e solo se ne sento il bisogno – ma questo è un caso in cui ne sento il bisogno): il passo parallelo che aiuta a spiegare l'espressione del cap. 4° lo troviamo in Gv 19,33-34: *“³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua”*. Qui si realizza nel suo pieno significato il dono dell'acqua viva, ma c'è un'aggiunta fondamentale: e cioè che qui Giovanni associa all'immagine dell'acqua quella del sangue della passione. E questa associazione sorprende perché mette insieme l'effusione del sangue che è simbolo della morte con il dono dell'acqua che è il simbolo della vita. Questo è il punto decisivo: per dire che **l'acqua viva e vivificante sgorga solo dalla morte, o meglio, sgorga solo dalla vita donata per amore.** C'è una connessione irrinunciabile tra questi due elementi: quanto più sappiamo dare la vita per amore tanto più siamo dispensatori di acqua vivificante. Ed è vero anche il contrario: tanto meno sappiamo dare la vita per amore tanto meno acqua viva sgorgherà dal nostro seno.

2) Collegato all'immagine dell'acqua viva c'è anche un altro termine concettualmente, ma anche numericamente importante, che è quello del **bere**. Il verbo bere compare 4 volte in 6 versetti (è tanto). Il concetto affermato con questo termine è che **l'acqua viva di Gesù, per essere “operativa” e dare la vita, deve essere bevuta dal credente.** Solo a questa condizione esplica la sua potenza vivificante e diverrà nel credente una sorgente zampillante: solo se il credente compie l'atto del bere! Questo è importante perché afferma il principio che, **se l'acqua viva è un dono assolutamente gratuito di Dio che va aldilà di noi e dei nostri meriti, però la decisione di bere è consegnata a noi e alla nostra assunzione di responsabilità.** L'acqua viva, che fino a questo punto del testo è l'incontro con Gesù e con la sua Parola, deve essere interiorizzata e fatta propria nel cuore del discepolo. E questo dipende assolutamente da lui, cioè dal discepolo!

3) Una terza espressione presente nel testo che vale la pena cogliere è al v. 12 quando la donna samaritana dice in modo provocatorio a Gesù: *“¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe...”* Domanda importante! **Chi è più grande.** E' un problema delicato che avevano anche i discepoli (e che è radicatissimo in modi più o meno sottili e subdoli anche

in noi! E' iscritto nelle dinamiche dell'animo umano); ma ancora più importante è la risposta. E' più grande Giacobbe o Gesù? Non c'è dubbio: per il vangelo la risposta è chiara: è più grande Giacobbe di Gesù. Avevamo già notato fino ad ora diversi indizi del venire di Gesù in debolezza, in piccolezza! Gesù, oltre che essere il più bello tra i figli dell'uomo (come dice il salmo) è anche il più piccolo tra i figli dell'uomo perché ha semplicemente **ribaltato i criteri di giudizio mondani: tutto ciò che è piccolo e disprezzato agli occhi degli uomini, Dio (in Gesù) lo ha scelto e lo ha prediletto; lo ha fatto suo, c'è andato ad abitare dentro.** Questo della piccolezza di Dio è un altro aspetto fondamentale del mistero del Signore nel quale la donna sta progressivamente entrando e di cui abbiamo già colto qualche elemento. E anche noi dobbiamo assolutamente entrarci insieme a lei!